

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS SALESIAN NEWS AGENCY AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

NOVEMBRE 1976

ANNO 22 N.11

SALESIANI

- 1 Strenna del Rettor Maggiore per il 1977
- 2 Con 100 anni di ritardo
"Don Bosco" va in Argentina
- 2 Vietnam: espulsi tutti i missionari
- 9 E' morto don Tullio Sartor

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MONDO GIOVANE

- 7 Due "Ex marines" tra i negri degli... Stati Uniti

MISSIONI

- 10 Sacerdote dell'India, missionario in Guatemala

CENT'ANNI FA

- 13 Le missioni nel primo Capitolo Generale

AZIONE SOCIALE

- 14 Un capannone per un cinquantesimo
- 15 Don Bosco continua a firmare contratti di lavoro
- 17 Principini negri nei subborbi di Haiti

COOPERATORI

- 19 Accanto ai Salesiani per consigliare e orientare

COMUNICAZIONE SOCIALE

- 23 "Un certo disordine nella mente di Don Bosco"

PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 25 Didascalie
- 27 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPECIDIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

✉ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

SALESIANI

STRENNNA
DEL RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 1977

Il Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri, comunica il testo della Strenna per il 1977.

La Strenna ha per argomento lo stesso "tema" che è stato scelto per il Capitolo Generale 21° da celebrarsi alla fine del 1977: Evangelizzazione e Testimonianza.

Nella prima metà di novembre giungerà pure la Lettera del Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana.

Questo numero ANS-novembre offre soltanto la Strenna senza commenti.

La Congregazione Salesiana celebra quest'anno il 21° Capitolo Generale della sua storia, a un secolo esatto dal primo Capitolo indetto dallo stesso Don Bosco.

In questa significativa circostanza i Salesiani sono invitati a verificare l'efficacia del "rinnovamento della Congregazione" loro richiesto dal Post-concilio, alla luce della grande riflessione che la Chiesa sta compiendo sul fertile tema dell'Evangelizzazione.

Ritengo quanto mai benefico estendere quest'anno a tutti i membri della Famiglia Salesiana l'invito a verificare il loro impegno di

ANNUNCIARE IL CRISTO
E RENDERGLI TESTIMONIANZA CON LA VITA.

Singoli e gruppi della nostra Famiglia, cercheremo insieme di assolvere questo impegno, nella prospettiva oggi più attuale che mai del progetto apostolico di Don Bosco.

DON LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

CON 100 ANNI DI RITARDO

'DON BOSCO' VA IN ARGENTINA

L'aveva promesso Don Bosco in tutte le sue lettere a don Cagliero e agli altri missionari delle prime spedizioni.

Ma non compì la sua promessa: non andò mai a Buenos Aires. Si contentò di "volare" in sogno sulla Pampa argentina.

Don Luigi Ricceri... con 100 anni di ritardo! sente la responsabilità della promessa incompiuta di Don Bosco. E sarà presente agli Atti del Centenario che si celebreranno dal 12 al 19 novembre a Buenos Aires e a San Nicolás de los Arroyos.

Il prossimo numero dell'ANS offrirà un'ampia cronaca di questa settimana di celebrazioni centenarie. Intanto, mentre presentiamo alla Famiglia Salesiana Argentina e al Rettor Maggiore i nostri auguri di buone feste, trascriviamo il programma degli atti a cui assisterà don Luigi Ricceri.

- Giovedì 11 Roma .Partenza
Venerdì 12 Buenos Aires . Ricevimento all'Aeroporto internazionale di Ezeiza
Sabato 13 San Nicolás . Viaggio di tre ore. CONCELEBRAZIONE e ATTO COMMEMORATIVO. Parla il Rettor Maggiore.
Domenica 14 San Nicolás . Incontro con Salesiani e Figlie di M. Ausiliatrice
Lunedì 15 Buenos Aires . Offerta floreale.
CONCELEBRAZIONE con il Card. Aramburu e Vescovi.
.Parla il Rettor Maggiore.
.Registrazione dell'intervista del Rettor Maggiore per la televisione argentina.
.Scoprimento di una lapide Commemorativa.
Martedì 16 Buenos Aires .Visita al Sig. Cardinale e al Sig. Nunzio.
.Atto accademico nel Teatro Colón. Parla il Rettor Maggiore. Probabile assistenza del Presidente della Nazione.
Mercoledì 17 Buenos Aires .Visita al Presidente della Nazione.
.Concelebrazione per tutta la Famiglia Salesiana: Vescovi salesiani Salesiani, FMA, Cooperatori... Professioni di salesiani, FMA, Volontarie, e promessa di Cooperatori.
.CENA della Famiglia Salesiana.BUONA NOTTE del Rettor Maggiore.
Giovedì 18 Buenos Aires .Pranzo con il Sig. Cardinale.
.MESSA PER GIOVANI impegnati in movimenti apostolici. Omelia del Rettor Maggiore..
Venerdì 19 .Ritorno a Roma.

D.Luigi A.R. García Padrón,
Coordinatore Nazionale

VIETNAM:

ESPULSI TUTTI I MISSIONARI

Si aspettava la brutta notizia da un momento all'altro: tutti i missionari stranieri, i pochi che rimanevano, sono stati espulsi dal Vietnam dalle autorità comuniste. Sono rimasti ancora i 120 Salesiani e le 16 FMA di origine vietnamita. Ma sono tutti salesiani molto giovani, con un'età media di 25 anni. Sono rimasti lì... con i loro occhi puliti appannati di sorpresa davanti alla partenza dei missionari che li hanno formati con affetto... col loro amore a Don Bosco e alla Congregazione... sobbarcandosi per la prima volta a responsabilità improprie della loro adolescenza salesiana.

Dei 120 salesiani soltanto 20 sono sacerdoti, e il più vecchio non ha oltre 8 anni di messa. Malgrado tutto, la speranza non li abbandona e Dio ne pure: in questi momenti sono entrati nel noviziato 13 altri giovani vietnamiti.

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALI

Don Antonio Siddi, confessore - secondo il catalogo - nella Casa Ispettoriale di Caracas è il redattore del Notiziario Ispettoriale del Venezuela.

Quasi tutti i Notiziari del mondo salesiano hanno superato la fase di prova e sono una bella realtà. Ma su di essi eccelle il NI del Venezuela: senza uscire dalla provvisorietà e concretezza tipiche di un Notiziario, la presentazione di quello del Venezuela è impeccabile: già in prima pagina offre un indice dettagliato che invita a "cercare dentro..."

Ma ciò che richiama maggiormente l'attenzione è la quantità e la varietà delle notizie di tutte le case dell'Ispettoria. Dietro il NI si indovina un redattore che "da la caccia" alla no-tizia e sa presentarla in forma giornalistica.

Congratulazioni, don Siddi!

LA FAMIGLIA ALL'ALTARE

Don Mario Fantin, parroco del Santuario di Maria Ausiliatrice di Sarria a Caracas, presenta una iniziativa interessante per la liturgia eucaristica dei giorni festivi. Peccato che la riassuma solo in poche righe e non la spieghi maggiormente.

"Domenica di Pentecoste si è incominciato in parrocchia un modo nuovo di partecipazione alla liturgia promosso dal Movimento Familiare Cristiano. Alle 11 (per continuare poi nelle altre ore) servono la messa non i tradizionali "chierichetti", ma una famiglia completa: sposo, sposa e figli. Es si animano sobriamente la liturgia: presentano le offerte, guidano le preghiere dei fedeli, proclamano la parola di Dio... E ciò ha un significato: "La piccola chiesa, il focolare, si unisce alla grande famiglia parrocchiale".

NI del Venezuela

ORDINAZIONE SACERDOTALE IN RITO BIZANTINO

Il diacono Elia Kasrin, è stato ordinato sacerdote in Venezuela nel suo rito bizantino finora sconosciuto in quella nazione. Furono distribuiti ar-tistici opuscoli liturgici, che riportavano a colori i testi della funzio-ne sacra per i concelebranti e per i fedeli. Molte le presenze tanto che la chiesa era stipata come un uovo.

Assistevano l'Ecc.mo mons. Ray, ausiliare del Patriarca Massimo Akìn, mons. Alfredo Rodríguez, ausiliare di Caracas, un Vescovo Ortodosso, l'I-spettore dei Salesiani don Ignazio Velasco e 30 sacerdoti concelebranti. I cori del Noviziato Salesiano e della Chiesa Siriana di San Giorgio uni-ro no le loro voci per solennizzare la funzione liturgica.

L'ordinazione sacerdotale in rito bizantino si celebrò con tutto il fa-sto orientale, ricco di ornamenti e di ceremoniale: croci bizantine, ba-ci all'altare, varie processioni nel tempio, come quella dei vangeli, dei doni e dell'ordinando accompagnato dai padrini, incensazioni frequen-ti al suono di campanelli... E l'abbraccio effusivo dell'ordinato alla mam-ma, al clero e ai fedeli.

Questo abbraccio e le orazioni con cui don Kasrin fu accompagnato nel momento dell'ordinazione sacerdotale parlano dell'affetto con cui lo si ri-ceve nella nostra Ispettoria: porgiamo a lui auguri di felicità, della gra-zia del Signore e dell'amore della Santissima Vergine.

NI del Venezuela

28 FIRME A 2.500 METRI DI ALTEZZA

"Noi sottoscritti, membri tutti della Comunità Educativa del Collegio Don Bosco di Altamira, radunati sul Picco Codazzi, a 2.425 metri sul livello del mare, dopo aver assistito alla Santa Messa celebrata in questo stesso posto dal salesiano don Arcangelo Gamba, abbiamo deciso quanto segue:

1. Dichiarare fondato con questo stesso atto il "Centro Escursionista Don Bosco", che ha come Guida e Patrono la santa figura di San Giovanni Bosco.
2. Invocare Dio perchè, mediante la protezione del nostro santo patrono e l'aiuto spirituale di Maria Ausiliatrice, possiamo raggiungere le mete che oggi ci siamo prefisse.
3. Procedere immediatamente alla preparazione di regolamenti che orientino tutte le nostre future attività.
4. Lasciare una copia firmata di questi Atti, sotterrati in un recipiente a 30 cm. di profondità e alla distanza di tre passi al nord della croce che corona questo picco, affinchè sia ritrovata dalla prossima spedizione del Centro Escursionista. (Seguono 28 firme).

Picco Codazzi, Aragua, 31 aprile 1976

NI del Venezuela

NI DELL'URUGUAY

Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice hanno tenuto un Consiglio Ispettoriale insieme, ottenendo come risultato lo scambio di esperienze tra l'équipes ispettoriali di Catechesi, Mezzi di Comunicazione e Formazione Permanente.

A livello di ambedue i Consigli si è decisa la realizzazione di alcuni progetti comuni; fra gli altri, partecipare insieme alle giornate di Spiritualità dettate da J. Aubry. Si è inaugurata una Centrale Catechistica e Sale per i mezzi di Comunicazione: alla presenza di tutti i Direttori di Montevideo e di un delegato di ogni comunità e dei Consigli SDB e FMA, si è aperto questo importante Centro per il lavoro catechistico dell'Ispettoria.

Mons. Gottardi benedisse i nuovi strumenti.

Nella parte inferiore della casa si è attrezzata una modernissima sala di incisione. Funziona anche, in un altro salone, l'attrezzatura di stampa a freddo, la compositrice IBM, la fotocopiatrice, la stampatrice.

Al piano superiore della casa funziona l'Ufficio Studi, l'Ufficio Giuridico, un parlatorio, sala di riunioni e Servizio Fotografico Ispettoriale.

"RAJATABLA", PRIMO PREMIO NAZIONALE DI TEATRO GIOVANILE

"Rajatabla" (corrispondente al nostro "primo applauso", gruppo di teatro del Collegio Salesiano di Alicante, Ispettoria di Valencia, Spagna, ha ottenuto il primo premio nel XIII Concorso Giovanile di Teatro Sociale celebrato a Lugo nella scorsa primavera.

Il gruppo è diretto dal salesiano don Angelo Berenguer. Hanno messo in scena l'opera di Ionesco "La cantante calva".

Il premio consisteva in un diploma e 25.000 pesetas che sono state usate per l'acquisto di una lampada schermata a colori cangiante per futuri montaggi.

Attualmente stanno preparando altre tre opere, due delle quali di Eugenio O'Neill, "Intimamente uniti" e "L'imperatore Jones"; e una terza di Valle Inclán, "La testa del Battista". Dicono che con "L'imperatore Jones"

calcolano di vincere ancora il Concorso Nazionale dell'anno prossimo... "Faremo una scena - affermano - con un fondo musicale di tam-tam che marca il ritmo in aumento dei battiti del cuore dell'interprete"... Molto drammatico!

NI di Valencia

UNO STUDENTE DI TEOLOGIA DI 61 ANNI

La notizia viene dal NI dell'Irlanda, che pubblica una fotografia del Coadiutore salesiano John Kirby mentre riempie di terra una carriola con un badile, il commento dice: "Le nostre congratulazioni a quest'uomo, per il quale è facile trasportare le montagne".

E' proprio così. John Kirby è nato nel 1915 e ha fatto il noviziato nel 1936. Dopo essere stato in varie case della sua Ispettoria d'Irlanda, è andato missionario nel Sudafrica, in Swaziland, nel 1956.

Lì ha lavorato con entusiasmo e lì ha ricevuto dalla Società Reale per l'Orticoltura un diploma: "Orticoltore d'Onore". Lì, alla fine, la sua vocazione sfociò nella decisione di farsi prete.

Dal 1974 si trova nuovamente in Irlanda, dove studia teologia nello studentato di Maynooth. Ha 61 anni.

NI d'Irlanda

CAMPAGNA "ANTINUDISMO"

Nel collegio di Aracava, presso Madrid, le allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno organizzato una campagna originale e concreta:

- a) raccolta di riviste pornografiche e di nudismo;
- b) raccolta di fondi per regalare riviste formative;
- c) scrivere una lettera al Ministro dell'Informazione e Turismo, con firme di giovani e adolescenti, per protestare contro la stampa immorale;
- d) mandare copia di questa lettera a tutti i giornali;
- e) scrivere al direttore del programma televisivo "La Semana" perché tratti il tema delle riviste;
- f) lanciare una campagna di abbonamento alla rivista "En Marcha".

Messa in movimento tale campagna, si è lavorato con entusiasmo e si sono ottenuti ottimi risultati. Nella festività di Maria Ausiliatrice si è bruciata simbolicamente una rivista "porno" e se ne sono distribuite gratuitamente molte formative lanciate durante la campagna. Ma soprattutto si sono sensibilizzate le ragazze e i loro genitori su questo problema della stampa.

Notiziario FMA di Madrid

SALESIANI E SALESIANE IN ALGERIA

La nazionalizzazione dell'insegnamento in Argelia ha costretto a chiudere varie opere in cui lavoravano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Abbandonare un paese che era diventato quasi il loro paese, un passato che ha rappresentato tante speranze e lavoro, abbandonare dei giovani ai quali si è voluto bene, è un dramma.

Bisognerà domandare a coloro che lo hanno vissuto cosa si sente in quei momenti e quali speranze lasciano dietro di sé.

BS. Francese

"TIMES JUNIOR" DI NOVARA

Nuovo modo per studiare con il giornale. Classe 3° Media A: 33 studenti in un'aula luminosa. C'è aria di festa: il loro giornalino "Times junior" è stato premiato dalla giuria de "La Stampa", presieduta da Vittorio Gorresio, con una gita nei luoghi manzoniani. "Il nostro giornalino - dice Armando Sacchi - il "direttore responsabile" - è l'anima di un anno intero

di scuola: è un hobby ma è anche un metodo di studio".

All'inizio dell'anno scolastico gli studenti si erano proposti di dare vita ad un nuovo tipo di scuola che abbattesse le barriere fra insegnante che sta in cattedra a spiegare le lezioni e gli alunni che ascoltano, studiano, recitano le paginette imparate a memoria. Volevano trasformare il loro lavoro in esercizio di vita e ci sono riusciti. Si sono divisi in gruppi e insieme hanno affrontato i problemi più attuali. In questo contesto è nato il "Times" che ha permesso ai giornalisti in erba di entrare anche a contatto con la realtà che li circonda, di comprenderla e di tradurla nei loro scritti. Questa esperienza, assicurano, è servita loro per maturare!.

NI. di Novara

UNA CLINICA NEI PRESSI DI CALCUTTA

Le Suore di Maria Immacolata, fondate in India nel 1948 dal Vescovo Salesiano mons. L. Morrow, hanno aperto una nuova clinica sotto la denominazione di "Mary Immaculate Clinic" annessa al loro centro di studi a Gurusady Road, Ballygunge.

E' questo il loro primo campo di lavoro nell'archidiocesi di Calcutta. Tre suore (una dottoressa e due infermieri) costituiscono tutto il personale della clinica.

Il Centro è stato inaugurato l'8 settembre scorso dal ministro della Sanità Sig. Ajit Kimar. E numerosi amici e collaboratori erano presenti, insieme ai Salesiani.

Intanto venti suore di questa Congregazione hanno seguito un corso di Formazione per prepararsi alla professione perpetua. Professeranno il 12 ottobre. Lo stesso giorno 15 novizie faranno la loro prima professione.

NI. di Calcutta

NON CI HANNO ANCORA DATO DA MANGIARE

Sono 50 ragazzini "sciuscià" che, con grida, fischi e corse, scatenano baccano e allegria. Sono i ragazzi di Don Bosco, gli stessi... pur nel secolo XX, nell'Ecuador: cenciosi, chiassosi, irrequieti, ragazzi della strada, senza tetto, senza alimento, senza Dio.

Il gruppo è nato così: per la celebrazione di una "Giornata dell'Exaltazione", sette ragazzi sciuscià, raccolti alla ventura, furono invitati a partecipare alla festa: mangiarono, giocarono e, dopo qualche parola adatta a loro, se ne andarono.

Il sabato seguente, alla stessa ora, si rifece vedere, chiedendo di giocare nel cortile. Erano in dieci. Quando la Direttrice, Suor Giulia Castain, si presentò a chiacchierare con loro, le dissero: "Non ci hanno dato ancora da mangiare..."

Quest'ultimo sabato sono arrivati in 50, tra sciuscià e strilloni di giovanili. Questi ultimi si presentarono alla porta un giorno, specificando che loro non erano sciuscià ma "ragionieri", perchè vendevano "La Ragione" (titolo di un giornale locale).

Ciò che sorprende in questi ragazzi è la loro avidità per la catechesi. "A che ora ci parlano di Dio?..." "Io sono più buono da quando vengo qua".

All'Oratorio cantano a squarcigola le lodi di Dio e, ogni tanto, quando attraversiamo la grande galleria della città, li sentiamo strillare il titolo del giornale alternandolo con canti religiosi che hanno imparato durante la catechesi: "Dio è mio Padre, è mio Padre Dio".

Ogni settimana prepariamo per loro qualche sorpresa. Ma sono loro a sorprenderci con il desiderio di ricerca di Dio. Sentiamo che Don Bosco vive e opera tra di noi nel collegio di Guayaquil.

Bollettino dell'Ecuador

DUE "EX-MARINES"

TRA I NEGRI DEGLI... STATI UNITI

La chiamano "Missione interna", e le due parole spiegano tutto: "Missione", perchè si tratta della promozione sociale ed evangelica di un gruppo di negri; ed "interna": cioè situata nel cuore, non dell'Africa, ma degli Stati Uniti, nella città di Birmingham, Alabama.

Il Coadiutore salesiano Adelard Labontè, canadese-statunitense ex marine nel Pacifico durante la seconda guerra mondiale, ha partecipato ad un corso di formazione nella Casa Generalizia di Roma. E ci ha raccontato la sua esperienza missionaria.

La Missione interna - egli narra - incominciò il 19 settembre 1955 a Birmingham, Alabama, al sud degli Stati Uniti: attualmente siamo quattro Salesiani, due sacerdoti e due coadiutori.

A Birmingham: pullman "spacciati in due"

Birmingham, quando sono arrivati i Salesiani, era una città di 420.000 abitanti circa; adesso ne ha 600.000. È una città industriale; lo stato di Alabama è, in generale, ricco di miniere di ferro, carbone e zolfo; ha sole e piogge in abbondanza, per cui l'agricoltura è fiorente. L'Alabama, come tutti gli stati del sud, coltiva il cotone, porta al mercato meloni, e ha una grande ricchezza di bestiame.

Birmingham circondata da basse montagne, è una città che non ha più di 100 anni di storia e, quindi, ha incominciato appena a sfruttare il suo enorme potenziale economico.

Nella città sorgono circa 700 chiese, la maggior parte protestanti. I cattolici sono il due o il tre per cento della popolazione. Per questo qui si parla di "Missione interna". Quando i Salesiani arrivarono nell'Alabama, alcuni giovani protestanti di 15 o 16 anni commentavano che era la prima volta che vedevano un sacerdote o un religioso cattolico.

In quegli anni vigeva negli Stati Uniti l'ingiusta legge della discriminazione. Sui pullman, la prima metà era per i bianchi, e quella di dietro per i negri. Negozi, magazzini, botteghe erano distinti. E non si vedevano mai i negri nelle chiese dei bianchi. Perfino le prigioni erano di stinte. Era la legge di allora.

Con i bianchi

D'altra parte, i Cattolici non erano considerati come cittadini di prima categoria. C'erano discordie, pregiudizi, diffidenze tra protestanti e cattolici. Un ministro protestante della nostra zona non faceva altro al la domenica che predicare contro i cattolici: "I cattolici vanno alla messa delle 7 perchè così hanno più tempo per far peccati e giocarsi i dollari durante la domenica"....

Comunque i nostri poveri cattolici non avevano entrate così abbondanti da potersele giocare alle carte: molti di loro erano miserabili.

Al nostro arrivo ci fu affidata una chiesetta dedicata alla Madonna del Rosario, solo per bianchi naturalmente, e una casa contigua, sconquassata, di stile coloniale, dove incominciammo a lavorare. La prima domenica in cui aprimmo la chiesa (abbandonata e senza culto da molti anni), scattammo una foto dei nostri parrocchiani: erano 55....

Ogni tanto la setta razzista dei KKK (KU-KLUX-KLAN), che perseguitava negri ed ebrei, minacciava anche i nostri cattolici e noi stessi. In questo ambiente così poco accogliente noi figli di Don Bosco abbiamo incomin-

ciato a lavorare. Eravamo cattolici e, come se ciò non bastasse, arrivava-
mo dal nord, la zona del paese che aveva vinto la guerra di secessione.
Incominciammo così ad avere i primi contatti con i negri della zona. Forma-
vamo una comunità di quattro salesiani; due sacerdoti, il coadiutore Fran-
çois Tilton del corpo di sanità dei marines durante la II guerra mondiale,
esperto in tutti gli sports e grande organizzatore, ed io, pure marine nel
la guerra del Pacifico.

La missione tra i bianchi durò solo quattro anni, per gli ostacoli, su-
scitati dalle autorità all'insegnamento della religione cattolica, che vo-
levamo impartire nell'esplicare l'opera sociale che ci era stata affidata.

Abbandonammo quindi quel lavoro per dedicarci alla conversione e promo-
zione socio-religiosa dei negri: ci sembrò che questa fosse un'opera più
apostolica ed evangelizzatrice.

Con i negri

Studiammo un piano speciale per lavorare con i giovani negri della zona.
Per un anno abbiamo celebrato messa in una casa abitata da una famiglia di
negri.

Don Trifari soleva passare di porta in porta, accompagnato dai figli del
la nostra cuoca, la Sig.ra Hatch, una negra. Al principio furono soltanto
sette coloro che decisero di partecipare alla catechesi per il battesimo.
Dopo un anno sommavano a venticinque.

Si continuò a celebrare la messa in casa privata. Don Trifari chiese il
permesso al Vescovo per costruire una cappella: risultò bellina e funziona-
le, anche se di dimensioni ridotte. Fu benedetta il 18 febbraio 1958.

Il nostro apostolato durante questi anni è stato quello di autentici mis-
sionari: si predicava il vangelo ai negri di Birmingham e ci sforzavamo di
"convertirli e battezzarli".

Quando don Trifari morì, il 22 giugno 1968, i negri da lui battezzati
erano 235. L'opera evangelizzatrice andò avanti con i nuovi rinforzi manda-
ti dal Sig. Ispettore. Facemmo "opera sociale" tra i malati e i poveri.

Dopo sono incominciate le lotte razziali e l'evangelizzazione si fece
difficile: i negri adesso non si fidano dei bianchi e sono sempre sulle
difensive. I genitori non mandano più i loro figli alla catechesi con la
stessa facilità di prima.

Finalmente: bianchi e negri

Nel 1971 fu destinato alla nostra "missione interna" don Roberto Grant,
affezionato alla musica e allo sport, e dotato di una rara abilità per fa-
re riparazioni di ogni tipo.

I parrocchiani ci stimano davvero. Attualmente don Grant ha incomincia-
to le visite ai carcerati; va due o tre volte alla settimana. E' un aposto-
lato ingrato e difficile, ma lui lo svolge con amore. Tre di loro hanno
chiesto recentemente il battesimo.

Nel giugno del 1972 il Vescovo fu costretto a chiudere una chiesa "di
bianchi", provvista di scuola e una casa di cura: era morto un prete an-
ziano, avevano chiesto la riduzione allo stato laicale altri due giovani
preti che lavoravano lì, e il quarto chiedeva di essere messo a riposo...

Allora abbiamo chiesto al Vescovo la cappella e i locali. Fu contentis-
simo di cederli. Avevamo la "Parrocchia di S. Giovanni Bosco".

Così ci fu possibile chiudere la nostra piccola cappella. La nostra com-
unità di negri si unì a quella dei bianchi della parrocchia, formando una
nuova ed esemplare comunità cristiana di bianchi e negri che attira moltis-

simo l'attenzione di tutti. Ed è qui che lavoriamo adesso... Refettorio e guardaroba per i poveri della parrocchia; campi sportivi accanto alla piccola scuola; club per anziani, che raccoglie circa 300 soci ove trovano cure, trasporto, divertimento, tutto gratis, per le sovvenzioni del municipio.

La musica è un altro dei nostri mezzi di apostolato: abbiamo fondato il club "San Giovanni Bosco" per i giovani, bianchi e negri; e don Verona lavora per la catechesi, per l'apostolato degli ammalati, organizza lo sport. Durante le vacanze abbiamo l'aiuto degli studenti salesiani di teologia.

Insomma: gli ammalati, i poveri, gli anziani, i negri e i bianchi in necessità, trovano qui i figli di Don Bosco pronti, di giorno e di notte, a mettere in pratica qualche Beatitudine... "Perchè ero in prigione, perchè avevo fame, perchè ero nudo e mi avete vestito".

Adelard Labontè

1.400.000 LIRE

Un neosacerdote dell'Ispettoria Meridionale (Italia) ha consegnato al fondo della "Solidarietà Salesiana" 1.400.000 lire, frutto di tutti i regali che gli hanno voluto fare i suoi familiari e amici in occasione della sua prima messa. L'offerta è stata destinata a coprire i bisogni più urgenti della missione dei Shuar e dei Salesiani in Argentina.

ANS

DON CARLO PEROTTO

DELL'ISPETTORIA DELLA BOLIVIA

Il Consiglio Nazionale dell'Educazione Superiore della Bolivia ha creato il corso di Orientazione Integrale che dura 3 mesi per giovani i quali ottenuta la licenza liceale, prestano il Servizio Militare. E ha pensato ad un salesiano per portare avanti questo progetto interessante.

DECRETA:

Articolo 1º: si crea la Commissione Nazionale dell'Università Boliviana per il Corso di Orientamento integrale.

Articolo 2º: la Commissione sarà presieduta dal Dr. Carlo Perotto e integrata dai professori seguenti...

Congratulazioni!

NI. della Bolivia

E' MORTO DON TULLIO SARTOR

Era Ispettore dell'Ispettoria italiana di San Marco, Venezia. Qualsiasi notizia di morte è inaspettata, ma quella di don Sartor, così improvvisa e trattandosi di un uomo così stimato dappertutto, ha fatto una impressione profonda.

E' morto il 10 ottobre dopo una breve malattia.

Pochi giorni prima della morte era passato in redazione comunicando le ultime notizie sulla zona del terremoto del Friuli.

Era nato a S. Giorgio, provincia di Pordenone, nel nord dell'Italia. E la sua vita trascorse sempre nei difficili sentieri del governo: 9 anni direttore a Mogliano Veneto e a Verona, 6 ispettore dell'Ispettoria di Novara, fino al 1971 in cui fu nominato direttore della casa S. Lorenzo a Roma, per passare subito, nel '73 a reggere l'Ispettoria di Venezia.

Le sue migliori qualità furono, la responsabilità, la fedeltà, la semplicità che avvinceva tutti.

Aveva appena compiuti i 56 anni.

ANS

MISSIONI

GIORGIO PUTHENPURA

SACERDOTE DELL'INDIA, MISSIONARIO NEL GUATEMALA

Questa è la storia di un giovane sacerdote salesiano, nato nell'India 33 anni fa e attualmente missionario tra gli indios Kekcì del Guatemala.

E' una storia breve: cinque anni di esperienza missionaria. Ma Giorgio ha speranze ed anni davanti a sè per continuare la sua storia.

La notizia non è nuova. Apparve tre anni fa sulla stampa salesiana: "Giovane sacerdote dell'India va a lavorare come missionario nella missione di Carchà in Guatemala". E tutti ci eravamo fatti la stessa domanda: ma vale la spesa fare 15.000 km per trovare ciò che si ha a portata di mano in casa propria, nell'India?

Ecco: valeva la spesa. Me l'ha spiegato lui stesso, quest'oggi.

- Sono nato in seno ad una famiglia cristiana, di contadini poveri, nello stato del Kerala, al sud dell'India. Mio padre lavora ancora adesso come tessitore manuale.
- Nel 1954 sono entrato per la prima volta in una casa salesiana. Avevo 12 anni. Da allora sono sempre vissuto con Don Bosco.

Giorgio Punthenpura è alto e forte, carnagione abbronzata e fattezze definite.. Si, le ho viste in qualche incisione dei romanzi di Salgari.

- La mia vocazione missionaria, oltre che alla chiamata gratuita di Dio, la devo alla preghiera dei miei genitori.
- Essi mi consacrarono al servizio di Dio prima che io nascessi, e il loro grande desiderio era vedermi missionario. Ma non me l'hanno detto mai, nè fecero pressione perché entrassi in seminario. Soltanto tre anni fa, quando mi trovavo già in Guatemala, si sono azzardati a dirmelo. Non avrebbero mai immaginato che le loro preghiere sarebbero state così efficaci.

Gli occhi di Giorgio brillano di commozione mentre racconta.

- Ho fatto gli studi di teologia in Spagna, a Barcellona, grazie alla generosità di don Giuseppe Carbonell, Ispettore allora di Valencia e adesso delle Filippine: lui pagava gli studi per un salesiano dell'Assam.

Per questo si spiega la facilità, la sicurezza e l'eleganza dello spagnolo di Giorgio.

E che cosa pensava un indiano, a Barcellona, durante i quattro anni di studi teologici, quando si presentavano problemi così diversi da quelli della sua patria?

- Quando ero allo studentato di Martí Codolar avevo sempre intenzione di ritornare in India, dove c'è tanto lavoro da fare.

Ma non è ritornato. E mi prega di spiegare io stesso, con mie parole "se è possibile", perchè non è ritornato.

Giorgio, durante i quattro anni di permanenza a Barcellona, godette l'affezione e la fiducia dei suoi compagni. Lo stimavano davvero, quasi lo coccolavano; lo seppi tempo fa dai commenti che allora facevano i suoi compagni.

Uno di questi compagni di corso, missionario nel Perù, alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale propose a tutti di offrire a Dio le primizie del loro apostolato: "Cinque anni nelle missioni". L'idea non fu assecondata. Giorgio ne soffrì... Durante alcuni giorni ci pensò su: pesò il doppio sacrificio di andare in missione e abbandonare le missioni...

- ... e decisi di offrirmi al Rettor Maggiore come volontario per lavorare in qualsiasi parte del mondo. Il Rettor Maggiore accettò la mia offerta e mi mandò, per cinque anni, alla missione di San Pedro di Carchà nel Guatema-la.

Non deve essere facile situarsi in un nuovo meridiano quando il pensiero e la preparazione erano stati diretti sempre verso una missione determinata: l'India.

- All'inizio il lavoro fu difficile: per la lingua. Ancora di più, per la mentalità e i costumi degli indigeni, così diversi dai nostri. I tre primi anni mi dovetti sforzare molto per imparare la loro lingua e incarnarmi nel la cultura Kekcì. Ma grazie a Dio, lavorando fianco a fianco con la magnifica équipe di missionari che è nel Carchà, ho trovato piste di evangelizzazione che sembrano buone.

La missione di Carchà copre una superficie di 3.000 kmq con una popolazione di 95.000 abitanti autoctoni e 5.000 immigrati. Tutti cattolici...

La tradizione cristiana incomincia negli anni della conquista spagnola quando, dal 1535, vennero evangelizzati da Fra Bartolomeo de Las Casas. Dal 1871, anno dell'espulsione dei benedettini, fino al 1935, quando la Nunzia-tura affidò ai Salesiani la missione del Carchà, i Kekcì vissero nell'abban-dono di assistenza religiosa.

Adesso, in due residenze, lavorano 7 sacerdoti salesiani e un coadiutore, 3 Figlie della Carità... e 500 catechisti.

- Questa è la caratteristica principale della missione: la collaborazione dei laici nell'opera evangelizzatrice. Non i laici d'altri paesi, ma loro, i Kekcì.

- Per un Kekcì è impossibile ascoltare la Parola di Dio e non correre a co-municarla ai fratelli: vanno, radunano gli altri compagni del villaggio, e annunciano ciò che hanno ascoltato.

- Frequentemente capita che, dopo una di queste "riunioni di villaggio", tutti, uomini e donne, decidono di recarsi in un altro villaggio dove le as-semblee domenicali non sono ancora organizzate. Arrivano, radunano tutti i cristiani, e comunicano loro la Parola di Dio.

I Salesiani curano le 300 comunità rurali del territorio. Tutta la cate-chesi: predicazione, liturgia e sacramenti sono in lingua Kekcì.

Però la situazione generale degli indigeni è piuttosto dolorosa.

- Socialmente sono emarginati e quasi non contano come popolo. Sono sfrut-tati nel lavoro dai grandi proprietari di terre. La maggioranza di loro non possiede terreni propri.

- Gli indios non hanno quasi alcuna possibilità di ricevere un'educazione scolastica. Nella stragrande maggioranza sono analfabeti. Stiamo insegnando a leggere ai catechisti, i quali a loro volta fanno da maestri agli altri.

Come al solito, l'attività del missionario incomincia dalla promozione sociale. Ma in una situazione umana così difficile, non so come farà il mis-sionario a trovare un tempo e un modo per parlare di Dio. Non mi azzardo a chiederlo: è la solita storia del missionario che deve provvedere alla pro-mozione umana e sociale...

- La fatica del missionario si riduce a una parola: evangelizzazione. Il cen-tro fondamentale è la proclamazione del mistero pasquale. Cristo è nato po-vero, è vissuto povero e fu emarginato; soffrì l'oppressione e il disprez-zo delle autorità civili e religiose, morì assassinato... ma risuscitò glo-riosamente per una vita nuova. Così l'indigeno, che è nato povero e partecipa della vita terrena di Cristo, parteciperà anche con Cristo della Risurrezio-ne e della Vita eterna...

Senti, Giorgio, non offenderti: ma mi fai ricordare la faccenda della religione che è l'oppio...

- No, assolutamente no. Il messaggio di Cristo è messaggio che sprona e entusiasma gli indigeni: infonde speranza nei loro cuori, apre loro orizzonti nuovi. L'indio scopre la sua dignità umana e si rallegra quando sente che è figlio di Dio.

Ci sono riuscito: ho fatto perdere un po' la calma a Giorgio. Finora lo trovavo troppo sereno, troppo sicuro... Lui, mi pare, ha vissuto dentro nella sua propria carne, nella sua patria l'India, questi stessi problemi. Anche le sue mani, che si muovono in gesti tranquilli ed eleganti, incominciano a "parlare", sottolineando le parole con tocchi nervosi. Giorgio che afferma di provenire da una famiglia povera, ha preso decisamente le parti dei poveri. Adesso sarà difficile interromperlo.

- Tra gli indios si nota un risveglio. Han preso sul serio le parole di San Paolo: "Finora eravate nelle tenebre... Svegliati, tu che dormi".

- Questo risveglio si nota in tanti aspetti della loro vita. Vogliono migliorare l'agricoltura, desiderano imparare a leggere e a scrivere, vogliono studiare la lingua spagnola, stanno cercando di aprire strade nella montagna per comunicare meglio con i centri commerciali, vogliono scuole per i loro figli e le chiedono insistentemente al Governo, organizzano cooperative di risparmio e credito, cooperative agricole...

- Si nota un risveglio generale e una risurrezione dalla loro condizione di miseria e ignoranza.

- E d'altronde vogliono conoscere meglio quel Dio d'amore che li ha creati, che li ha salvati ed elevati... e che, inoltre, assomigliava tanto a loro.

- Pochi giorni or sono uno di loro commentava i primi versetti della lettera agli Ebrei: "Sì, è vero, anticamente Dio ha parlato per mezzo dei profeti. Questi profeti per noi erano il sole e la luna e le montagne e le caserme. Ma noi non siamo stati capaci di riconoscere Dio..."

- Oggi confrontano la loro vita religiosa di prima con quella che adesso si sono proposti come ideale: "Con l'arrivo della Parola di Dio - diceva un altro - siamo già nella luce. Non cammineremo più nelle tenebre".

Ha fatto una pausa. Approfittò per interrompere la conversazione... No, non è stato un capriccio l'avventura missionaria di Giorgio Punthenpura tra i Kekci del Guatemala. Ha voluto portare l'entusiasmo giovanile e ottimista delle ferventi cristianità dell'India a questi altri Indios Kekci affamati di speranza.

Giorgio ha finito il periodo di cinque anni, la primizia sacerdotale proposta dal suo compagno peruviano. Ed è venuto a Roma per un corso di spiritualità. E' davanti a me: alto forte, occhi brillanti. Da quando abbiamo incominciato a parlare la carnagione della faccia gli si è fatta più scura: il rosso-entusiasmo si è aggiunto al bronzo del Kerala.

E adesso?

- Sono stato molto felice nella missione di Carchà. Ho vissuto un'esperienza indimenticabile. Non saprei esprimere con parole l'allegria immensa che pervade la mia vita missionaria.

- I cinque anni della mia prima "offerta missionaria" sono trascorsi come un sogno. Adesso... me ne vado di nuovo in Guatemala, con i miei indios Kekci. Parto domani.

Buon viaggio, Giorgio.

Jesùs Mélida



CENT'ANNI FA

LE MISSIONI NEL PRIMO CAPITOLO GENERALE

Anche i Capitoli Generali compiono gli anni e celebrano Centenari. Don Luigi Ricceri ha convocato, per il 31 ottobre 1977, il Capitolo Generale XXI. Cent'anni fa Don Bosco convocava il 1° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana per il 5 settembre 1877 a Lanzo.

In esso don Cagliero, venuto da Buenos Aires, esponeva il problema missionario, suscitando una interessante discussione e ottenendo l'approvazione della "proposta-articolo" sulla selezione del personale per le missioni.

Don Bosco invita insistentemente don Cagliero, Ispettore dell'America, ad assistere al 1° Capitolo Generale, convocato per il 5 settembre 1877 a Lanzo. E don Cagliero non si fa pregare troppo. Confessa a don Rua - lettera del 14 giugno e del 3 luglio 1877 - che si sente in obbligo di assistere per far sentire la propria voce e difendere "personalmente la causa americana e della Patagonia".

L'intervento di don Cagliero (inedito finora) ebbe luogo l'11 settembre e si concretò, per aver presentato l'esperienza missionaria di due anni in America, in una proposta-articolo ben meditata sulla selezione del personale per le missioni: proposta che Don Bosco corresse di suo pugno nella redazione, e che fu approvata dal Capitolo.

Le due redazioni

Queste sono le due redazioni della proposta: "Per le Missioni:Articolo"

Don Cagliero:

"Per le missioni estere si scelgano di preferenza i più provetti e più formati nella pietà ed i più forti nella moralità; non si mandino mai i rifiutati da altre case".

Don Bosco:

"Per le missioni estere si scelgano di preferenza i più provati nella pietà ed i più forti nella moralità".

Don Barberis negli Atti di quella sessione trascrive l'interessante discussione che approdò alla redazione definitiva di Don Bosco.

"Questo articolo approvato così in generale fu modificato in due punti:
- "Il non mandare mai un rifiutato da un'altra casa" pare troppo; molte volte è rimandato uno da una casa il quale altrove fa bene e poi avrà desiderio delle missioni, e non si potrà più mandare mai? E' troppo esclusivo e molte ragioni di convenienza possono darsi di mandare quel confratello nelle missioni quando lo desideri. Si cassò dunque questo ultimo inciso.

- La seconda cosa che si crede bene modificare, si è dove dice che "per le missioni si scelgano i più provetti". Si fece osservare che ordinariamente per le Missioni si desiderano e si cercano i giovani, perciò Don Bosco disse che si cangiasse la parola provetti in quella di provati nella virtù e tutto procederà bene. Si fece notare come vari altri Ordini non solo generalmente non mandassero i più provetti, ma che appena finito il noviziato mandano molti; ed avere noviziati in cui si fa preparazione prossima alle missioni e varie volte appena hanno tra mano un indi

(segue a pag.18)

AZIONE SOCIALE

UN CAPANNONE
PER UN CINQUANTESIMO

Il 10 ottobre scorso si sarebbe dovuto celebrare, nel Collegio Salesiano di Tolmezzo, la solenne commemorazione del Cinquantesimo della fondazione.

Tolmezzo è in piena zona colpita dai terremoti del Friuli. Il nuovo terremoto del 15 settembre ha fatto cambiare il programma di festeggiamenti del Cinquantesimo...

Ai primi d'ottobre del 1926 tre salesiani, due sacerdoti e un coadiutore, prendevano possesso della piccola e traballante scuola statale di Tolmezzo nel Friuli.

Da allora i Salesiani hanno contribuito al progresso culturale e sociale di queste vallate; con la loro opera educativa e di formazione scolastica, culturale e religiosa a favore di molti giovani che così hanno potuto trovare un posto nella vita.

Il 10 ottobre scorso era la data fissata per la celebrazione solenne del Cinquantesimo dell'arrivo dei Salesiani a Tolmezzo. Ma l'ultimo e tragico terremoto del 15 settembre ha scombinato tutti i piani.

Già la tremenda scossa del 6 maggio aveva rovinato seriamente l'edificio. Ma questa di settembre ha distrutto tutte le riparazioni che con tanto entusiasmo e sacrificio si erano fatte durante l'estate. Le cronache del collegio ricordano che nel 1928, due anni dopo l'arrivo dei Salesiani, l'attività del collegio dovette essere interrotta anche allora per un terremoto che causò gravi danni nella zona di Tolmezzo.

La celebrazione del Cinquantesimo, con un po' di tristezza e con una larga dose di coraggio e generosità, è consistita nell'erezione di... un "monumento" nel cortile del Collegio: è quasi finito un baraccone prefabbricato, 15 metri per 45. Dentro saranno sistemate 8 aule e un locale per usi vari, perchè il corso scolastico possa incominciare quasi regolarmente.

E' un modo diverso da quello stabilito nei programmi della celebrazione del Cinquantesimo; ma costituisce un contributo in più alla ricostruzione del Friuli, nello sforzo del ritorno alla normalità di vita della regione tormentata. La popolazione attorno a noi, nella incertezza del presente, nella provvisorietà delle situazioni e delle decisioni, si trova davanti a un esempio che l'aiuta a non perdersi d'animo, a credere nel futuro. Questo prefabbricato, portato dalla Jugoslavia, continua a richiamare l'attenzione degli abitanti di Tolmezzo, che guardano ammirati sia la tempestività con cui l'opera è stata realizzata, sia il coraggio con cui, senza alcun aiuto regionale o statale, il tutto è stato costruito, con le umili offerte che finora hanno solo coperto parte della spesa occorrente. Dio provvederà....

Salesiani, Exallievi e amici della Famiglia si stanno dando da fare per superare difficoltà ed ostacoli.

Tutti sono contenti di celebrare così il Cinquantesimo del Collegio.

CENT'ANNI FA

LE MISSIONI NEL PRIMO CAPITOLO GENERALE

Anche i Capitoli Generali compiono gli anni e celebrano Centenari. Don Luigi Ricceri ha convocato, per il 31 ottobre 1977, il Capitolo Generale XXI. Cent'anni fa Don Bosco convocava il 1° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana per il 5 settembre 1877 a Lanzo.

In esso don Cagliero, venuto da Buenos Aires, esponeva il problema missionario, suscitando una interessante discussione e ottenendo l'approvazione della "proposta-articolo" sulla selezione del personale per le missioni.

Don Bosco invita insistentemente don Cagliero, Ispettore dell'America, ad assistere al 1° Capitolo Generale, convocato per il 5 settembre 1877 a Lanzo. E don Cagliero non si fa pregare troppo. Confessa a don Rua - lettera del 14 giugno e del 3 luglio 1877 - che si sente in obbligo di assistere per far sentire la propria voce e difendere "personalmente la causa americana e della Patagonia".

L'intervento di don Cagliero (inedito finora) ebbe luogo l'11 settembre e si concretò, per aver presentato l'esperienza missionaria di due anni in America, in una proposta-articolo ben meditata sulla selezione del personale per le missioni: proposta che Don Bosco corresse di suo pugno nella redazione, e che fu approvata dal Capitolo.

Le due redazioni

Queste sono le due redazioni della proposta: "Per le Missioni:Articolo"

Don Cagliero:

"Per le missioni estere si scelgano di preferenza i più provetti e più formati nella pietà ed i più forti nella moralità; non si mandino mai i rifiutati da altre case".

Don Bosco:

"Per le missioni estere si scelgano di preferenza i più provati nella pietà ed i più forti nella moralità".

Don Barberis negli Atti di quella sessione trascrive l'interessante discussione che approdò alla redazione definitiva di Don Bosco.

"Questo articolo approvato così in generale fu modificato in due punti:

- "Il non mandare mai un rifiutato da un'altra casa" pare troppo; molte volte è rimandato uno da una casa il quale altrove fa bene e poi avrà desiderio delle missioni, e non si potrà più mandare mai? E' troppo esclusivo e molte ragioni di convenienza possono darsi di mandare quel confratello nelle missioni quando lo desideri. Si cassò dunque questo ultimo inciso.

- La seconda cosa che si crede bene modificare, si è dove dice che "per le missioni si scelgano i più provetti". Si fece osservare che ordinariamente per le Missioni si desiderano e si cercano i giovani, perciò Don Bosco disse che si cangiasse la parola provetti in quella di provati nella virtù e tutto procederà bene. Si fece notare come vari altri Ordini non solo generalmente non mandassero i più provetti, ma che appena finito il noviziato mandano molti; ed avere noviziati in cui si fa preparazione prossima alle missioni e varie volte appena hanno tra mano un indi

(segue a pag.18)

AZIONE SOCIALE

UN CAPANNONE
PER UN CINQUANTESIMO

Il 10 ottobre scorso si sarebbe dovuto celebrare, nel Collegio Salesiano di Tolmezzo, la solenne commemorazione del Cinquantesimo della fondazione.

Tolmezzo è in piena zona colpita dai terremoti del Friuli. Il nuovo terremoto del 15 settembre ha fatto cambiare il programma di festeggiamenti del Cinquantesimo...

Ai primi d'ottobre del 1926 tre salesiani, due sacerdoti e un coadiutore, prendevano possesso della piccola e traballante scuola statale di Tolmezzo nel Friuli.

Da allora i Salesiani hanno contribuito al progresso culturale e sociale di queste vallate; con la loro opera educativa e di formazione scolastica, culturale e religiosa a favore di molti giovani che così hanno potuto trovare un posto nella vita.

Il 10 ottobre scorso era la data fissata per la celebrazione solenne del Cinquantesimo dell'arrivo dei Salesiani a Tolmezzo. Ma l'ultimo e tragico terremoto del 15 settembre ha scombinato tutti i piani.

Già la tremenda scossa del 6 maggio aveva rovinato seriamente l'edificio. Ma questa di settembre ha distrutto tutte le riparazioni che con tanto entusiasmo e sacrificio si erano fatte durante l'estate. Le cronache del collegio ricordano che nel 1928, due anni dopo l'arrivo dei Salesiani, l'attività del collegio dovette essere interrotta anche allora per un terremoto che causò gravi danni nella zona di Tolmezzo.

La celebrazione del Cinquantesimo, con un po' di tristezza e con una larga dose di coraggio e generosità, è consistita nell'erezione di... un "monumento" nel cortile del Collegio: è quasi finito un baraccone prefabbricato, 15 metri per 45. Dentro saranno sistemate 8 aule e un locale per usi vari, perchè il corso scolastico possa incominciare quasi regolarmente.

E' un modo diverso da quello stabilito nei programmi della celebrazione del Cinquantesimo; ma costituisce un contributo in più alla ricostruzione del Friuli, nello sforzo del ritorno alla normalità di vita della regione tormentata. La popolazione attorno a noi, nella incertezza del presente, nella provvisorietà delle situazioni e delle decisioni, si trova davanti a un esempio che l'aiuta a non perdersi d'animo, a credere nel futuro. Questo prefabbricato, portato dalla Jugoslavia, continua a richiamare l'attenzione degli abitanti di Tolmezzo, che guardano ammirati sia la tempestività con cui l'opera è stata realizzata, sia il coraggio con cui, senza alcun aiuto regionale o statale, il tutto è stato costruito, con le umili offerte che finora hanno solo coperto parte della spesa occorrente. Dio provvederà....

Salesiani, Exallievi e amici della Famiglia si stanno dando da fare per superare difficoltà ed ostacoli.

Tutti sono contenti di celebrare così il Cinquantesimo del Collegio.

DON BOSCO

CONTINUA A FIRMARE CONTRATTI DI LAVORO

Da vari anni sono frequenti le notizie di casi sempre in aumento, di delinquenza giovanile.

Sicuramente non abbondano le iniziative a favore dei ragazzi per dare loro lavoro, educazione, possibilità di un futuro migliore.

Tra gli istituti dediti all'integrazione dei giovani veri nella società spicca la Congregazione Salesiana, che in Brasile ha fondato il "Movimento sociale Vigilanti Mirins" (piccoli vigilanti).

Questo Movimento è nato a Belo Horizonte, poi giunse a Goiania; adesso si pensa di portarlo a Rio de Janeiro e in altri stati.

I ragazzi sono assunti dal Collegio Salesiano, che poi si rende responsabile nel firmare i contratti di lavoro con le ditte.

Come faceva Don Bosco

Ragazzi dai 13 ai 18 anni lavorano, in diverse imprese private e presso il Municipio della città di Goiania, sotto la responsabilità del Collegio Don Bosco. Appartengono al "Movimento sociale Vigilanti Mirins", la cui finalità consiste nell'aiutare giovani bisognosi perché si integrino in un lavoro produttivo, capace di evitare qualsiasi forma di paternalismo.

"La nostra filosofia - ci dice don Giairo de Matos Fonseca, coordinatore del Movimento a Goiania - è quella di non regalare niente al ragazzo: lui cerca lavoro, non elemosina. Il Movimento è nato nel 1973".

Don Giairo evoca il ricordo di Don Bosco che già fece questa stessa esperienza 134 anni fa, quando ricevette il primo giovane abbandonato, nel 1841.

Da allora Don Bosco è stato il padre dei ragazzi poveri ed abbandonati. Con tanto amore e non poca originalità cercava ogni maniera per aiutare quei giovani di Torino ad affrontare la vita con possibilità di buoni risultati.

L'allegría e l'ottimismo che regnava nell'ambiente dell'Oratorio di Don Bosco andavano d'accordo con la somma povertà, che obbligava il Santo a bussare a tutte le porte.

Cercava lavoro per questi ragazzi nelle ditte e nelle botteghe della città. Dopo, quando li aveva collocati, li visitava sul lavoro e li educava ai sani principi della dignità umana che devono guidare qualsiasi attività della vita. Oltre ad essere per loro un modo di guadagnarsi il pane, il lavoro era autentica scuola.

Tanti anni dopo, questo esempio di Don Bosco è stato seguito dalla Congregazione Salesiana in Brasile.

Un contratto di lavoro

Nella città di Goiania sono 146 i ragazzi assunti dall'Ateneo Don Bosco e che prestano i loro servizi presso il Municipio, in botteghe, supermarkets, ditte di vario genere.

La maggioranza lavora ai supermarkets perché lì hanno la possibilità di alternare il lavoro allo studio, dati gli orari alternati, diurni e notturni. Nelle botteghe e nelle fabbriche invece, con un orario di lavoro che riempie la giornata, hanno meno possibilità di tempo libero e sono costretti a studiare di sera.

Per essere accettato nel Movimento un giovane deve avere finito almeno la quarta elementare. I primi apprendisti furono messi al lavoro nell'agosto

del 1973, dopo un corso di due mesi. Oggi sono più di 500, tra Belo Horizonte e Goiania.

Visti i buoni risultati di Belo Horizonte, i Salesiani pensarono di creare il Movimento anche a Goiania, già da quel 1973. Don Giairo organizzò la campagna in questa città, e potè iscrivere subito 40 ragazzi al corso di preparazione. Si fece una selezione e si trovò lavoro per 28.

Si preferiscono i ragazzi tra i 13 e i 16 anni. Ma sono accettati soltanto dopo una visita e un colloquio con le famiglie.

I corsi durano da 80 a 90 ore, distribuite in due mesi. Le materie sono divise in due gruppi: formazione per la vita, formazione per il lavoro. Nel primo si sviluppano temi come la responsabilità, maturità, onestà, amicizia, ottimismo, fiducia, generosità...

E nella sezione formativa, più direttamente legata al lavoro o alla posizione futura, l'apprendista riceve lezioni sulla condotta con l'impresa: relazioni umane, attività proprie di ogni mestiere o occupazione...

Il Collegio Don Bosco firma il contratto di lavoro dell'apprendista ed è responsabile per lui di fronte alla legge del lavoro, allo stesso tempo risponde per i suoi obblighi sociali. L'impresa versa direttamente al Collegio il salario mensile di ogni giovane assunto.

Un agenzia di collocamento?

Sì, gli inconvenienti e le preoccupazioni da parte del Collegio non sono pochi: ciò completa l'azione sociale che si fa per questi ragazzi.

Non manca chi è del parere che il "Movimento Sociale Vigilanti Mirins" sia soltanto una agenzia di collocamento, con le sue percentuali di guadagno...

Ma non è così: la finalità specifica del Movimento è la promozione integrale del ragazzo. L'assunzione e il lavoro retribuito - a giudizio dei realizzatori di questa iniziativa - sono uno degli elementi della promozione. Il lavoro, di per sé, aiuta già l'apprendista nel lungo cammino della sua maturazione verso la responsabilità. Ma ha bisogno anche di altre cose.

E' vero che i giovani provengono da famiglie povere ed hanno bisogno di lavorare. Ma la loro formazione morale e il loro futuro dipendono da tanti fattori: il tipo e le circostanze del lavoro, la possibilità di continuare gli studi, la cura da parte della famiglia, dei Salesiani e della stessa città.

A questi ragazzi non si può affidare qualsiasi impiego. Per esempio, è proibito metterli, prima dei 18 anni, in posti dove si vendono bevande alcoliche.

Ogni settimana i ragazzi sono radunati nell'Ateneo, al pomeriggio della domenica. Discutono temi, convivono, fanno sport. Si mantiene il contatto con le famiglie, e si esige entro l'impresa un controllo sugli apprendisti.

.... Oggi Don Bosco, a Goiania, continua a firmare i contratti di lavoro

Dal giornale
"O POPULAR" di Goiania



PRINCIPINI NEGRI
NEI SUBURBI DI HAITI

Quando ci si occupa di 5000 ragazzi, c'è sempre da aspettarsi qualche notizia allarmante. Ad esempio: a cinquanta chilometri dalla capitale c'è una spiaggia di cui possono disporre liberamente. In una casetta di mattoni i ragazzi dormono sul pavimento: soluzione molto economica. C'è un immenso albero, che copre con i suoi rami un intero campo di calcio. Quasi ogni fine settimana vi conduco una quarantina di ragazzi poveri. Che differenza con la vita miserabile di tutti i giorni... Ma quanto sarebbe facile che capitasse qualcosa di grave, ad esempio che un ragazzo anneghi, o che ci siano pescecani. Fortunatamente per ora siamo rimasti indenni.

Notizie allarmanti

Uno di questi giorni accompagnavo un visitatore per il mio quartiere. Stavo visitando ciascuna delle piccole scuole per costatare lo stato delle tettoie. Trentacinque delle novantatre scuole hanno urgente bisogno di riparazione (tettoia, pavimento, muri, quando ci sono). Avevo quasi terminato il mio giro d'ispezione accompagnato da quel visitatore, quando accorse un ragazzo gridando: "Padre, presto, un autocarro ha sfondato completamente la cucina." I dettagli erano vaghi. Erano circa le 10 del mattino, quindi l'ora in cui la distribuzione del pranzo ai nostri 5000 poveri ragazzi era in pieno corso. Potevo dunque supporre anche il peggio.

Arrivato sul posto, i 16 ragazzi infortunati erano già stati trasportati all'ospedale. La maggior parte di loro erano solo feriti leggermente, ma tre o quattro in modo piuttosto grave.

Cosa era accaduto? Sulla strada un grande Sea-Train container si era rovesciato contro il muro della nostra cucina. Dalla parte interna di quel muro passano ogni giorno migliaia di ragazzi in una lunga interminabile fila per prendere la loro porzione di cibo. Ora, guardando da vicino quel muro crollato si può parlare di un vero miracolo che non ci siano rimasti molti morti.

La direzione di SEA-TRAIN ha portato questi ragazzi nel migliore ospedale privato della città, dove vengono soltanto le famiglie ricche che possono pagare profumatamente. Sei dei nostri ragazzi hanno potuto lasciare l'ospedale lo stesso giorno. Gli altri vi hanno vissuto come "principi" per alcuni giorni, tutto a spese di SEA-TRAIN. Figuratevi! Avere una camera singola, mangiare in abbondanza e disporre di un vero gabinetto...

Organizzare l'assistenza a 5000 ragazzi è una immensa responsabilità. Per loro la divina Provvidenza deve vigilare in modo particolare...

"Roch nan dlo..."

Così incomincia uno dei tanti proverbi pittoreschi haitiani. "La roccia nell'acqua non conosce la grande sofferenza della roccia che sta nel sole rovente".

La gente della capitale e i turisti evitano i quartieri di periferia. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore! Eppure il contatto sarebbe tanto utile.

Nel gennaio di quest'anno 25 studenti canadesi hanno cercato insieme con 25 studenti haitiani di svolgere qualche lavoro veramente utile. A loro modo, alcuni secoli dopo Colombo, hanno "scoperto" l'America. Sono venuti a lavorare per alcune settimane nelle mie piccole scuole.

Un sacerdote belga di Ardoie mi aveva mandato 1000 dollari per costruire

un po' di banchi per le scuole. Questi studenti hanno fabbricato 73 catte-dre e 83 banchi, inoltre hanno messo un pavimento di cemento in 10 aule. Lavoro certamente molto utile. Ma soprattutto hanno potuto farsi un'idea più esatta di ciò che significa vivere in questi quartieri di periferia.

Nel febbraio è venuto un altro gruppo di studenti da New York, anche loro per mettere pavimenti di cemento in alcune aule.

Nel mese di marzo toccava agli studenti del collegio dei Fratelli, situato nella città. Come azione di quaresima hanno voluto lavorare per migliorare lo stato delle mie piccole scuole. I ragazzi più piccoli hanno fatto dei risparmi per comperare alcune lavagne e quaderni. Ogni classe ha mandato una delegazione per consegnarmi il materiale. I giovani delle classi superiori sono venuti personalmente per mettere i pavimenti di cemento nelle aule.

Questo contatto operativo con la realtà è molto utile per la formazione di una coscienza sociale nei giovani studenti.

Piccoli principi

Ciò che mi colpisce maggiormente in questi quartieri di miseria è il fatto che vi sono tanti bambini meravigliosi; senza una adeguata educazione non riceveranno alcuna possibilità per sviluppare i loro talenti promettenti.

Un'idea del genere l'ho trovata nel libro di Saint Exupéry. L'autore viaggia con il treno di notte, nella terza classe, dove si trovano molte miglia fuggite dalla Polonia. Passa in mezzo a loro e vi scopre un "piccolo principe".

"Tra il padre e la madre si era adagiato un bambino. Dormiva. Girava la testa alla luce della mia torcia ed io potei vederne la faccia. Un volto adorabile. Da genitori così poveri era cresciuto un frutto preziosissimo. Guardavo quel volto più da vicino. Qui c'è il volto di un musicista, dicevo tra me, il volto del giovane Mozart, qui c'è una grande promessa.

I piccoli principi delle leggende erano proprio così. Se questo principe fosse protetto, aiutato, assistito, cosa non ne potrebbe venir fuori! Se a causa di qualche mutazione si scopre nel giardino una nuova rosa, tutti i giardinieri si fanno premura. La rosa viene isolata, viene curata, ha tutte le preferenze.

Purtroppo non c'è un giardiniere per gli uomini. Mozart viene ucciso". Nei quartieri più poveri di Haiti ci sono tanti piccoli principi. Possiamo aiutarli a uscire dal cerchio mortale dell'ignoranza e della miseria e a crescere per un futuro di speranza.

P. Lorenzo Bohnen

(traduzione di J.Gevaert, dal BS. Olanda)

(segue da pag.13)

viduo promettente e che desiderasse di andare in missione si mandava persino a fare il noviziato colà acciocchè fin d'allora si impraticchissero degli usi e costumi di quei popoli, del modo con cui avrebbero potuto fare per riuscire nel loro intento."

Qui una mano sconosciuta, sotto la redazione di Don Bosco, annota: "Convenienza grandissima nel mandare i giovani, previo sempre desiderio, domanda, o libero consenso di chi si vorrebbe mandare."

E' impressionante la chiara visione di Don Bosco nell'idea di mandare in missione i giovani. Molti anni più tardi questa sarà la prassi raccomandata dalla Chiesa.

Jesùs Borrego

ACCANTO AI SALESIANI
PER CONSIGLIARE E ORIENTARE

COOPERATORI

Il Dott. Luigi Sarcheletti sta completando la preparazione del Congresso Mondiale dei Cooperatori Salesiani che si celebra a Roma dal 30 ottobre al 3 novembre 1976.

E' il Regolatore del Congresso. Ha 54 anni e una lunga tradizione salesiana: dal 1931 al '38 ha studiato nel Collegio di Verona. Occupa attualmente un posto importante al Ministero dei Trasporti, Ferrovie dello Stato.

Crede nell'attualità della missione del Cooperatore e cerca di approfondirla con studi seri, potenziandola con attuazioni coraggiose e originali.

Lo trovo molto preso dallo studio degli ultimi particolari. Con lui è don Mario Cigliandro, Segretario Generale collaboratore di don Rainieri. Invito tutti e due a interrompere il lavoro per alcuni minuti.

- Sarcheletti: Sono Cooperatore dai 16 anni; a quell'età ho lasciato il Collegio don Bosco di Verona.

*** Quindi Lei ha conosciuto le varie tappe della storia dei Cooperatori.

- Sarcheletti: Ne ho vissuta ogni tappa, dai tempi di don Ricaldone, quando il movimento dei Cooperatori giovani, giovanissimi, nacque per le necessità sempre maggiori della Chiesa.

*** E quale è stato per Lei il momento più importante nell'evoluzione dell'idea "Cooperatore Salesiano"?

- Sarcheletti: Quando il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani, nel 1971, chiarificò definitivamente il concetto di Famiglia Salesiana. Fu allora che si delineò in tutta la sua forza la figura del Cooperatore: non un collaboratore qualsiasi, né un amico o benefattore, ma un salesiano in più.

*** E prima no?

- Sarcheletti: Bè, sì... c'era il Cooperatore, ma la sua appartenenza alla Famiglia Salesiana non era chiara.

*** La sua carica attuale nell'Associazione dei Cooperatori in Italia?

- Sarcheletti: Sono Segretario Coordinatore del Consiglio Ispettoriale di Verona, e membro del Consiglio Nazionale Italiano.

- Don Mario: È componente della Consulta Mondiale Provvisoria.

*** Vuole farci un quadro dell'organizzazione dei Cooperatori?

- Don Mario: Incominciando dalla base: cooperatori, riuniti in Centri, Consiglio locale, ispettoriale, nazionale, e Consulta Mondiale, formata da 11 laici, 4 salesiani e 2 Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per la prima volta, un Regolatore laico

*** Contento della sua carica di Regolatore del Congresso?

- Sarcheletti: Ma!... preoccupato. Anche se è tutta la Consulta Mondiale la responsabile dell'organizzazione del Congresso, spaventa sempre un po' dover affrontare personalmente qualcosa che si chiama "mondiale". Tutti i membri della Consulta abbiamo dovuto ampliare i nostri orizzonti e pensare al significato della parola "universalità".

*** Quali doveri impone la carica di Regolatore?

- Sarcheletti: Non è una carica puramente burocratica. Questa è la prima volta che un laico assume direttamente la responsabilità della preparazione e dello svolgimento del Congresso.

*** La prima volta?

- Don Mario: Ci pare di sì, anche se non abbiamo fatto ancora studi storici approfonditi sui Congressi dei Cooperatori. E' senz'altro la prima volta che un Congresso di Cooperatori lo si organizza sullo stile del Capitolo Generale dei Salesiani, con la presenza di tutte le Ispettorie del mondo: alcune, con la delegazione del Consiglio ispettoriale dei CC (sono 40); altre, soltanto con dei rappresentanti salesiani o laici, quando detti Consigli non sono organizzati (35). Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice (65 ispettorie) sono presenti: i Consigli ispettoriali, quando esistono, sono in comune.

*** Bene, siamo arrivati al Congresso. Quali sono i "poteri" del Regolatore?

- Sarcheletti: Dopo aver curato fin nel suo ultimo particolare la preparazione del Congresso, il suo compito è indicato dall'art. 5 del Regolamento interno: "Garantire l'osservanza del Regolamento, curare lo sviluppo dello ordine del giorno e coordinare i lavori..." Brevissimo, ma tanto ampio.

- Don Mario: Il Regolatore laico l'ha nominato il Rettor Maggiore. Ha voluto che fosse molto chiara l'idea di un Congresso non manipolato dai Salesiani, il concetto di Cooperatore come qualcosa di proprio, come un'eredità ricevuta dallo stesso Don Bosco...

- Sarcheletti: In altre epoche non era chiaro che noi Cooperatori fossimo dei protagonisti: adesso quella fase è superata.

Dodici gruppi e sei lingue

*** Quale sarà la dinamica del Congresso?

- Sarcheletti: In partenza abbiamo voluto evitare un Congresso trionfalistico. Sarebbe legittimo orgoglio parlare del bene fatto durante questi cento anni di storia. Ma più che "raccontare le nostre prodezze", vogliamo fare uno studio profondo di ciò che il Cooperatore è e deve essere...

- Don Mario: ... quale è stato e deve essere d'ora in poi il suo impegno cristiano nel campo fondamentale della Famiglia, della Chiesa e della Società: questi sono i tre punti principali del Tema generale del Congresso.

- Sarcheletti: Per suggerimento del Rettor Maggiore, a questi tre temi ne abbiamo aggiunto un altro: "Impegno missionario del C.S." perchè ci troviamo nel Centenario delle Missioni Salesiane.

*** Questa è la tematica, interessante, opportuna. Mi interessava la dinamica.

- Sarcheletti: Vogliamo trattare anche del Nuovo Regolamento, sempre in situazione di rinnovamento al passo con i segni dei tempi e delle nuove formule che si presentano.

*** Dinamica?

- Sarcheletti: Il 31 incominciamo il Congresso con la celebrazione della "Giornata del Centenario" che abbiamo voluto ricordare in famiglia, senza solennità esterne. Farà la Commemorazione don Raineri, che da bravo storico, e ottimo conoscitore del passato e del presente della vita dei CC, costituisce per noi una garanzia e una sicurezza di continuità...

- Don Mario: La dinamica del Congresso è quella classica: lettura delle relazioni, lavoro di gruppi e assemblee generali. Saranno circa 200 i congressisti con voce e voto (143 Cooperatori, 24 Salesiani e 17 FMA); inoltre, un centinaio di osservatori... Sono previsti 12 gruppi liberi di studio, di 15 congressisti ciascuno; e sono stati già proposti gli animatori di ogni gruppo, affidando a questo l'elezione di un segretario che dovrà informare, in assemblea generale, sul lavoro del gruppo. Sarà anche sollecitata la comunicazione di esperienze pratiche dell'attività dei CC nel mondo, a mezzo

audiovisivi.

- Sarcheletti: Ci saranno due moderatori, uno di lingua italiana e un altro di lingua spagnola. Abbiamo provvisto anche all'équipe di traduzione simultanea in sei lingue: dei 12 gruppi, quattro parleranno italiano, tre spagnolo, due inglese, uno tedesco, uno portoghese e uno francese. I documenti si pubblicheranno nel maggior numero possibile di lingue.

"Si, ci saranno difficoltà"

*** Quali saranno i problemi più acuti che dovrà affrontare il Regolatore in particolare e la Consulta Mondiale in generale, durante lo svolgimento del Congresso?

- Sarcheletti: Crediamo che non mancherà una difficoltà iniziale nella comunicazione, nella lingua: è la prima volta che ci raduniamo Cooperatori di 40 nazioni. Ma questa sarà, d'altronde, la prova della nostra universalità. Poi dovremo affrontare la difficoltà del pluralismo: non tutti i paesi hanno adottato la stessa organizzazione; ciò che noi chiamiamo "Centro", altri lo chiamano diversamente... La terminologia non è consacrata ancora.

- Don Mario: Altra difficoltà iniziale è stata la spesa dei viaggi: il fattore economico tocca un po' tutti... Ci sono nazioni che esigono un alto deposito monetario prima di permettere l'uscita. Ad altri gruppi non è stato permesso venire...

*** Leggo sugli Atti di una recente "conferenza interispettoriale" di Salesiani: "Si è deciso che, nell'ambito salesiano di lingua... il nome di cooperatore si dia a tutti coloro ^{che} in un qualche modo si sentono legati ai Salesiani o alle FMA, per esempio, a quelli che ricevono il Bollettino Salesiano e ai collaboratori nelle nostre Opere..."

- Sarcheletti: Si, avremo discussioni sulla terminologia; ma le releggiamo all'ultimo giorno, quando si presenteranno gli emendamenti al Regolamento...

- Don Mario: Non si tratta di terminologia: questa mentalità costituisce una difficoltà seria.

- Sarcheletti: Ma già in partenza non vogliamo discutere sulle parole, ciò che vogliamo mettere sul tappeto sono le grandi idee.

- Don Mario: Si, un'idea importante. L'identità del Cooperatore secondo il pensiero di Don Bosco e la riscoperta operata dal Vaticano II e dal Capitolo Generale Speciale. Nel mondo salesiano ci sono tre o quattro situazioni divergenti...

- Sarcheletti: Naturalmente, per il Cooperatore è un pregio il chiamarsi salesiano; anzi, credo che per lui questo sia l'essenziale.

C'è "clericalismo" nella Famiglia?

*** A proposito: Ci può essere qualcuno - l'abbiamo avuto tra i Salesiani - che sollevi il tema della centralizzazione e dell'autonomia.

- Don Mario: Noi abbiamo lasciato una grande libertà, specialmente nella fase iniziale della preparazione del Congresso, affinché tutti partecipassero alla sua organizzazione...

*** Andiamo più a fondo. Se è possibile, vorrei una risposta non sul Congresso, ma sull'Assemblea.

- Don Mario: Ma... per noi è un punto indiscutibile. Don Bosco l'ha voluta sempre così. - La dipendenza dei Cooperatori dal Rettor Maggiore, superiore e padre dell'Associazione. Quindi, anche nell'ambito del più ampio e sano pluralismo, ogni decisione a livello di Congresso avrà bisogno della ratica o approvazione del Rettor Maggiore. Era questa la domanda?... Certo

che qui si tratta di Cooperatori che hanno fatto la promessa, dopo un conveniente periodo di formazione, impegnandosi con volontà esplicita al lavoro per il Regno di Dio.

- Sarcheletti: Questa unione con la Congregazione Salesiana non è mai stata una cosa imposta dal di fuori. L'abbiamo richiesta noi Cooperatori, che ci sentiamo uniti alla persona del Rettor Maggiore e lo consideriamo nostro Superiore. Noi l'abbiamo chiesta!

*** Si potrebbe parlare di clericalismo. Infatti, più di una volta...

- Sarcheletti: No, non è clericalismo. Finora si è parlato di giusta autonomia più che rivendicazione di indipendenza e diritti propri da parte dei laici, c'è stato l'opposto: i Salesiani e le FMA hanno spinto i laici a prendere loro in mano le redini di quanto ad essi compete.

- Don Mario: Come Delegato internazionale posso dire che in questa fase di preparazione al Congresso loro, i laici, mi superano assai nel lavoro concreto e nella dedizione.

*** Allora i Cooperatori non arriveranno mai a chiedere indipendenza dai Salesiani, formando, per esempio, un istituto secolare, o proclamando una autonomia quasi totale, sullo stile dell'Istituto delle FMA?

- Sarcheletti: Mai! L'autonomia totale andrebbe radicalmente contro il progetto di Don Bosco, manifestato in tutti i suoi scritti. Nel Regolamento scritto da Don Bosco ci sono dei punti che lui ha modificato persino quattro volte. Ma la dipendenza dei Cooperatori dal Rettor Maggiore l'ha affermata sempre con molta chiarezza.

Speranze per il "Post-Congresso"

*** Che frutti interiori ed esterni sperate di ottenere da questo Congresso?

- Don Mario: Per me, la cosa più importante è la diffusione di questa idea: si arriva ad essere Cooperatore partendo da una vocazione. Quindi, i Salesiani devono accettare la dimensione secolare dell'unica vocazione salesiana; il Cooperatore si trova dentro la Famiglia, non come un amico semplice mente, ma come un membro in più...

*** Scusate se interrompo la propaganda: dicevo che dopo il Congresso...

- Don Mario: Saranno molto importanti le conclusioni operative.

- Sarcheletti: Speriamo di consolidare il piano della formazione. I Salesiani e le FMA ci aiutano davvero, ma vogliamo che siano più numerosi i confratelli e le consorelle che ci conoscano e ci vogliano bene; vogliamo lavorare con loro in stretta collaborazione a livello di evangelizzazione, di catechesi, di gioventù...

- Don Mario: E che i primi ad animare, a canalizzare questa collaborazione siano i Salesiani e le Salesiane; vogliamo che essi dedichino la maggior parte del loro tempo libero nella ricerca e formazione di vocazioni a Cooperatore.

*** Questo potrebbe essere il messaggio del Congresso ai suoi fratelli Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

- Sarcheletti: Ecco, noi Cooperatori desideriamo essere accanto a loro con l'affetto, con il consiglio e l'orientamento nelle opere di apostolato!

*** Questa conclusione giustificherebbe da sola un Congresso Mondiale.

Jesús M. Mélida



COMUNICAZIONE
SOCIALE

IL BOLLETTINO SALESIANO COMPIE 100 ANNI

o "Un certo disordine nella mente di Don Bosco"

Nella testata del Bollettino Salesiano Italiano fa bella mostra di se, da alcuni mesi, con un'allegranza non disgiunta da un certo orgoglio, la formula "Anno 100". Non sono molte le riviste che possono gloriarsi di avere 100 anni di vita.

Un... "topo di archivio" ha mandato ad ANS la seguente curiosità storica riguardo ai numeri 1 e 2 del Bollettino fondato da Don Bosco.

ANS, che balbetta appena 20 anni di storia, si congratula con il suo fratello maggiore e gli offre questa pagina della sua infanzia.

Nell'Archivio Centrale Salesiano di Roma si conserva, dal numero 1, la collezione del Bollettino Salesiano Italiano. Ma per disperazione degli storici e gioia dei collezionisti, è molto difficile mettersi d'accordo sulla data e numerazione dei due primi numeri, perchè... ne esistono due edizioni diverse.

Tre anni prima che il Bollettino si convertisse in Organo Generale di Informazione di tutta la Famiglia Salesiana, Don Bosco pubblicava all'Oratorio di Valdocco un foglio volante chiamato il BIBLIOFILO CATTOLICO nel quale faceva conoscere le pubblicazioni che si vendevano nella libreria esistente accanto alla chiesa di Maria Ausiliatrice.

Durante due o tre mesi, anno 1877, Don Bosco non ebbe idee molto chiare su il BIBLIOFILO CATTOLICO o BOLLETTINO SALESIANO MENSUALE (non "mensile") e duplicò i due numeri di settembre e ottobre, mescolando testate e contenuti.

ANTICO BIBLIOFILO

che corrisponde a

Nuovo BOLLETTINO

ANNO III - n.5 - AGOSTO 1877
BIBLIOFILO CATTOLICO

0

Bollettino Salesiano Mensuale

- pagine: 12
- contenuto:
 - Ai Cooperatori: 1-2
 - Tre lettere di missionari, una di don Cagliero: 3-6
 - Vari argomenti: 7
 - Regolamento di Valsalice: 8-9
 - Opere di libreria: 10-12

ANNO III - n.6 - SETTEMBRE 1877
(stesso titolo)

- pagine: 12
- Contenuto: cambia sensibilmente, contengono soltanto due temi comuni: I Cooperatori (editoriale) e una parte della vita del missionario Baccino.

ANNO 1 - n.1 - SETTEMBRE 1877
(stesso titolo)

- pagine: 4
- contenuto:
 - Ai Cooperatori: 1-2
 - La lettera di don Cagliero: 3
 - Vari argomenti: 4

ANNO 1 - n.2 - OTTOBRE 1877
(stesso titolo)

- pagine: 8

ANNO 1 - n.3 - NOVEMBRE 1877

(stesso titolo) Unica edizione di 8 pagine.

Fino al numero di gennaio del '78 non comparirà il titolo unico: BOLLETTINO SALESIANO. Per qualche tempo (e, naturalmente, tutti questi numeri conflittivi), i Bollettini si stamparono a San Pier D'Arena, Genova, per le relazioni un po' tese di Don Bosco con la Curia di Torino.

Angelo Martin

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

DUE RIVISTE GIOVANI
PER I NOSTRI RAGAZZI

Dicembre, Natale, tempo di regali. Che cosa donare ai nostri ragazzi? Idee, letture sane e stimolanti, riviste istruttive e formative. I Salesiani, attingendo a una tradizione educativa che risale a Don Bosco, editano in Italia due riviste giovani per i ragazzi. Ecco le.

1 Per ragazzi di 11-15 anni

MONDO ERRE

mensile

"Mondo Erre", cioè Mondo dei ragazzi, è la rivista illustrata a colori che realizza un modo diverso di "fare stampa per ragazzi":

- per la formazione di una coscienza cristiana aperta alle istanze dei tempi
- per aiutare i ragazzi a capire i più urgenti problemi politici, sociali e culturali del mondo in cui sono chiamati a vivere;
- per facilitare l'incontro ragazzi-educatori nel gruppo, nella scuola e nella famiglia.

E' una vera rivista, con articoli d'informazione, personaggi e protagonisti del nostro mondo, dibattiti, piste di discussione, racconti, giochi...

Le 16 pagine centrali contengono un inserto che tratta un problema particolarmente stimolante (il preadolescente spiegato a se stesso, il giornale, le grandi religioni, il mistero dell'economia, i gruppi, i maghi della pubblicità...)

Particolari condizioni per abbonamenti cumulativi a indirizzo unico, minimo 10 copie.

Abbonamento 1977, lire 3.300. Versamenti su ccp 2/8756 intestato a Mondo Erre - Editrice LDC, Corso Francia 214, 10096 Torino-Leumann.

2 Per i giovani e le ragazze

DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura

Da quindici anni "Dimensioni nuove" si è imposto in Italia come la rivista dei giovani e ragazze impegnati nei problemi del nostro tempo. Non è l'organo di un'associazione o gruppo, ma una rivista edita a cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile.

Affronta i problemi più vivi del nostro tempo: politica italiana ed estera; problemi della Chiesa e della società in trasformazione, terzo mondo; psicologia, sociologia, sessuologia; problemi giovanili della scuola; del lavoro e del tempo libero; testimonianze, dibattiti; cinema e film d'essai; narrativa contemporanea, tavole rotonde...

I problemi della fede trattati nel 1977 sono: fede e senso della vita, la crisi di fede nei giovani, l'ateismo giovanile, l'indifferenza religiosa, la fede secolarizzata, fede-storia-trascendenza, i problemi della manipolazione genetica, biologica e psicologica dell'uomo.

Tre inserti fotografici di alto livello, 84 pagine dense, adatte soprattutto per studenti delle Medie superiori e universitari.

Per gli insegnanti di religione e gli animatori di gruppi giovanili viene pubblicato una speciale "Guida DN".

Particolari condizioni per abbonamenti cumulativi a indirizzo unico, minimo 5 copie.

Abbonamenti 1977, lire 4.000. Estero 5.000. Versamenti su ccp 2/45210, intestato a LDC, Corso Francia 214, 10096 Torino-Leumann.

DIDASCALIE

1 500 DOLLARI PONTIFICI. Paolo VI conosceva già l'Opera Salesiana di Tondo, un sobborgo di Manila nelle Filippine: la visitò il 29 novembre 1970. Allora, dopo aver detto agli abitanti con affetto, in lingua tagalo, che Dio li amava molto perché erano poveri, lasciò un'offerta con la quale si poteva costruire un nuovo padiglione. Adesso don Solaroli, direttore a Tondo, ha visitato il Papa e gli ha chiesto un'altra offerta... per banchi da scuola, per esempio. "E' una piccola cosa, ha detto il Papa, ma le necessità che bussano a questa porta sono tante".

Si potrebbe mettere all'asta quei 500 dollari pontifici, don Solaroli. E' un'idea...!

2 SACRIFICI, MINESTRA E SORRISI. Questa volta il fondo economico della "Solidarietà Salesiana" che distribuisce il Rettor Maggiore, è arrivato fino a Punta Arenas, l'estremità sud del Cile. Il Vescovo Salesiano mons. Tommaso González manda questi sorrisi infantili ricolmi di gratitudine. Perchè non intensificare ancora di più la campagna "Sacrifici... minestra e sorrisi"? E' un'altra idea.

3 UNA CAPPELLA-RICORDO. Il primo collegio salesiano d'America ha compiuto i cent'anni: San Nicolás de los Arroyos (Argentina). E' stato lì che i fondatori, don Fagnano e sei salesiani della prima spedizione, hanno sofferto il freddo...

Il collegio fu trasferito nel 1900. Il vecchio edificio adesso è una caserma. E questa cappella ricorda la permanenza dei Salesiani: l'altare è un tronco d'albero. Gli stessi suoi rami sono stati usati per mantenerlo in posizione di mensa.

4 UN BARACCONE PER UN CINQUANTENARIO. Nel cortile del Collegio Salesiano di Tolmezzo, nella zona dei terremotati del Friuli, sta sorgendo questo padiglione prefabbricato. Vi si installeranno 8 aule scolastiche. Quest'anno Tolmezzo celebra le sue nozze d'oro...

5 "ADESSO TOCCA A VOI". In piedi da sinistra a destra, tre vecchi missionari salesiani che hanno dato la vita, un giorno dopo l'altro, all'evangelizzazione dell'India: mons. Marengo, mons. Ferrando e mons. L. Morrow. In ginocchio, pronti a partire a razzo con il "testimone" in mano, altri tre salesiani, vescovi autoctoni; mons. Baroi, mons. Alangimattaathil e mons. Kerketta.

6 COOPERATRICI CON IL "SARI" INDIANO. E' il gruppo dei 61 cooperatori e cooperatrici - con elegante "sari" indiano come s'addiceva alla festa - che ultimamente, a Madras (India) hanno fatto la promessa. E' un altro frutto del lavoro intelligente dei Salesiani dell'India: creare una vigorosa Chiesa locale.

7 CON LA SABBIA FINO AL COLLO. La foto viene da Hua Hin (Thailandia): i salesiani hanno organizzato un camping vocazionale per ragazzi cattolici. "Coraggio, ragazzi; se vi decidete a seguire Cristo, più di una volta vi troverete con la sabbia al collo... Ma ci sarà sempre una chitarra appresso!"

8 IL PERICOLO E' LI. Una scuola professionale diversa: è la Scuola-miniera di La Robla, a León (Spagna). In essa si ripetono le condizioni e l'ambiente della miniera vera.

Il salesiano don Giuseppe Luigi Mena, fotografo del Bollettino Salesiano Spagnolo, ha ripreso "un'ora di laboratorio": lezione pratica su "come evitare i pericoli della miniera".











